

*Il Presidente*

Cod. P1-100/P2
Cod. LF/ne
Circolare n. 158

Protocollo Generale (Uscita)
cnappcrm - aoo_generale
Prot.: 0004408
Data: 10/12/2014

Arch. Gioia Gattamorta
Presidente del Consiglio dell' Ordine
degli Architetti, Pianificatori,
Paesaggisti e Conservatori
RAVENNA

Ai Presidenti e ai Componenti dei Consigli
degli Ordini degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori
LORO SEDI

Gentile Presidente,

premetto che ho grande rispetto per le tue opinioni e che è legittimo che tu consideri il mio operato inadeguato e ti rivolga a me e agli Ordini per far valere le tue idee su come debba operare il Consiglio Nazionale.

Viceversa le tue valutazioni sulle mie opinioni in varie occasioni sulla professionalità e competenza degli architetti italiani sono sbagliate e fuorvianti e, sinceramente, non capisco da dove tu le abbia tratte.

Non ho mai affermato che ci sia una competenza soggettiva di architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori diversa da quella oggettiva, o di legge, traendone le conseguenze che ci debba essere una valutazione del mercato nelle scelte, indipendentemente dal titolo professionale: viceversa sospetto che tu mi consideri matto o disonesto.

Ho affermato semplicemente che sarebbe ora che nel mercato dei lavori pubblici, come nel privato, si affermassero principi di merito, il concorso è uno degli strumenti migliori per farlo, così che all'interno delle competenze previste dalla legge si concorra per la capacità professionale e non per la dimensione o per il fatturato dello Studio.

Questo permetterebbe di emergere proprio agli "anonimi", perché è laddove vince il progetto e non il soggetto che il mercato si apre davvero a tutti coloro che sono in grado di offrire le migliori soluzioni progettuali o servizi professionali.

Quanto alla citazione della questione scuole, l'hai davvero male interpretata: nessuno pensa di abdicare alla sorveglianza sulle competenze di noi architetti. Forse dimentichi quanti ricorsi anche giurisdizionali facciamo, con risultati importanti come quelli sul restauro. Sulla questione scuole abbiamo sollevato un allarme a fronte della legittima azione della Cassa Geometri sull'istituzione di un





fondo di rotazione per la progettazione riservato ai propri iscritti, chiedendo con forza che Inarcassa intervenisse allo stesso modo per non emarginare i nostri da progetti minori in cui i geometri avessero competenza. Allo stesso tempo sono personalmente intervenuto con l'unità di Missione di Palazzo Chigi perché comunque fossero chiari i limiti di competenza e perché, con o senza Inarcassa, si costituisse un fondo di rotazione da inserire nella legge di Stabilità, cosa di cui stiamo aspettando gli esiti.

Questo ho fatto e questo ho raccontato in Conferenza.

Quanto alla questione dei colleghi professori a tempo pieno, non solo non ho in alcun modo appoggiato alcuna proposta di superamento della norma che impedisce loro di assumere incarichi professionali, ma – come sai – continuiamo l'indagine sugli Albi Speciali per incrociare le informazioni che consentono di rilevare chi non rispetta la legge, oltre ad aver portato a compimento le azioni giuridiche che hanno escluso le Università (e le partecipate pubbliche) dagli incarichi pubblici diretti.

Quanto al RIUSO, è diventato modaiolo perché da anni indichiamo come sia una necessità per rispondere all'esigenza di limitare il consumo del suolo e rigenerare le città: se questa posizione "modaiola" sta influenzando le norme edilizie, la riforma urbanistica e nuovi fondi europei ed italiani per le periferie è anche merito nostro, della nostra comunità. E' un peccato che tu non ne vada fiera, anche perché è l'unica possibilità di lavoro vero per i nostri iscritti, nei prossimi anni.

Cara Gioia, forse sono inadeguato al ruolo, non sta a me giudicarlo e puoi ben trarne l'opinione che riporti in fondo alla tua lunga lettera sull'incapacità del Consiglio di fare il proprio mestiere, anche se lo trovo ingeneroso verso gli altri 14 Consiglieri che condividono con me un compito difficile che cerchiamo di svolgere con onestà intellettuale e senso del dovere.

Per quanto mi riguarda sarò contento se gli Ordini in Conferenza vorranno dibattere di tutto ciò con grande libertà e franchezza e trarne le conseguenze se davvero gli Ordini italiani mi considerassero inadeguato al ruolo.

Io continuo a pensare che la priorità nelle politiche della nostra comunità professionale non sia aprire una guerra con le altre professioni o tra i nostri iscritti, pur difendendo con fermezza le regole che definiscono i limiti delle nostre competenze professionali.

Credo invece che dobbiamo affrontare la drammatica crisi che ci colpisce agendo per aprire il mercato, renderlo meritocratico, combattere la burocrazia e riportare il progetto al centro delle politiche italiane.

Questo stiamo facendo, con risultati non da poco.

Cari saluti.

arch. Leopoldo Freyrie